

---

EDIZIONE 1976 - N° 30

3000 Berna 23, 16 settembre 1976  
Casella postale 64

### I grassi affari garantiti dalla Confederazione

(css) Le compagnie d'assicurazione private non smettono di lamentare che l'assicurazione di responsabilità civile dei veicoli a motore è un cattivo affare. Finora non se n'è però trovata alcuna che vi rinunciassero - al contrario: Esse combattono a denti stretti l'iniziativa della VPOD, che chiede la creazione di una assicurazione federale di responsabilità civile dei veicoli a motore. Per le assicurazioni private la cosa è d'altronde semplice: Esse possono addirittura finanziare questa lotta contro l'iniziativa, impiegando i mezzi finanziari dei loro propri avversari. Moltissimi detentori di veicoli, che appoggiano la rivendicazione della VPOD, devono continuare a versare alle assicurazioni premi elevati, che costano assai più dei rischi di danni. L'obbligatorietà della responsabilità civile per i veicoli a motore serve sì alla protezione di tutti gli utenti della strada, ma serve contemporaneamente a gettare clienti fra le braccia delle assicurazioni private, procurando loro grassi affari!

#### La favola di 3% di guadagno...

L'Ufficio federale delle assicurazioni permette agli assicuratori della responsabilità civile dei veicoli a motore un margine di guadagno massimo di 3% dei premi incassati. Nel 1974, con un totale di premi di 825 Mio di franchi, ciò rappresentava la più che discreta somma di fr. 25 Mio circa. Il Consiglio federale pretende che un margine di guadagno più alto non ci può essere, ciò che evidentemente premette una possibilità di controllare esattamente l'ammontare dei benefici. Il vice direttore generale della Società svizzera di riassicurazione, Dr Diehl, era certamente molto ben orientato allorchè scrisse nella sua tesi di laurea:

"In nessun altro settore economico l'accertamento dei benefici annui è altrettanto problematico come nel campo delle assicurazioni."

Egli aveva ragione perchè le possibilità di realizzare guadagni più elevati sono effettivamente numerose, come per esempio:

- risparmiando sulle spese d'amministrazione autorizzate ufficialmente, nella misura di 23% dei premi,
- cogli interessi sulle riserve sempre più elevate oltre il 25% dei premi incassati,
- cogli interessi supplementari sulle eccedenze di premi,
- con superbenefici che le assicurazioni possono incamerare nella misura di un quarto,
- colla costituzione di nuove riserve con vecchi premi e altre riserve non utilizzati.

Guardiamo un po' più da vicino le spese d'amministrazione. Esse variano sensibilmente a seconda delle compagnie d'assicurazione. Una commissione di studio incaricata dal Consiglio federale di

analizzare i problemi assicurativi, ha constatato delle differenze fino ad oltre 17% dell'ammontare dei premi. Il massimo risultò di 37,9% dei premi, il minimo di 20,5%, la media comunque di circa 23%. Di conseguenza, nel 1971, si autorizzò ufficialmente il 23% dei premi, quale copertura delle spese d'amministrazione. Le compagnie che lavorano con minori costi possono così ottenere automaticamente guadagni supplementari. In occasione degli accertamenti del 1970, risultò che le tre più grandi assicurazioni avevano le seguenti spese amministrative: Zurigo 20,5%, Basilese 21,1%, Winterthur 21,9%, limiti dunque inferiori a quello medio autorizzato. Normalmente i guadagni risultano allorchè le entrate sono più elevate delle uscite. Così però non è nella responsabilità civile dei veicoli a motore: Qui il beneficio vien attribuito a priori, con un margine di 3% dei premi. Ciò significa che il bilancio accusa un saldo positivo soltanto allorquando il guadagno supera appunto il margine di 3% della somma dei premi! Con altre parole, se risulta una perdita fino a 3%, la stessa è coperta dal beneficio portato anticipatamente in conto.

### Riserve esagerate

Le riserve accumulate sorpassano di gran lunga il fabbisogno effettivo. Nel 1970 le riserve iscritte nei bilanci ammontavano a 950 Mio di franchi, nel 1974 esse erano salite a 1427 Mio. Di questo importo, 1173 Mio di franchi venivan conteggiati quali riserve tecniche.

Sorge qui la questione a sapere a chi in realtà appartengono queste enormi riserve. Il comune mortale ritiene naturalmente che solo l'assicurato vi ha diritto, dato che le riserve stesse sono alimentate dai suoi premi. In realtà le cose sono assai più complesse. Il già citato vice direttore generale della Società svizzera di riassicurazione, Dr. Diehl, ha scritto in merito che "una ripartizione chiara delle riserve tecniche fra capitale proprio della società e capitale estraneo, non può avvenire dato il carattere approssimativo di questa posizione di bilancio".

Le riserve che vanno oltre i fabbisogni, vengon in pratica considerate appartenenti esclusivamente a loro, dalle assicurazioni benchè anche questi soldi provengano dai premi e sono di conseguenza degli assicurati. Le riserve vengon conteggiate come impegni di spese nei confronti degli assicurati, modo in cui si possono risparmiare anche parecchie imposte.

E' comunque certo che in una discussione sulla proprietà delle riserve l'assicurato risulterebbe perdente, come è anche sicuro che il montante delle riserve stesse va assai oltre il vero fabbisogno. Un esperto indipendente (il sig. Britschgi, già direttore del TCS) dichiarò, in merito, che le riserve figuranti nei bilanci sono esagerate allorchè sorpassano il 120% dei premi incassati annualmente. Nel 1974 ben 435 Mio vennero contabilizzati come riserve aldilà del 120%. Con questo importo nello stesso anno si sarebbe potuto coprire la metà circa dei premi (totale 825 Mio).

Come per le spese d'amministrazione, anche per quanto concerne le riserve ci son notevoli differenze da compagnia a compagnia. Nel 1974 si registrarono divergenze di oltre 100%, misurate sugli introiti dei premi. La Winterthur aveva accantonato 207,9% quali riserve, la Secura solo 106,9%.

Non si riesce a capire come l'Ufficio federale delle assicurazioni tollerari e giustificari queste differenze. Ci sembra che si voglia prendere in giro l'opinione pubblica se si tollerano come indispensabili e normali una volta riserve di 200% e l'altra riserve di soltanto 100%, dei premi incassati.

L'assicurazione di responsabilità civile dei veicoli a motore non è soltanto un lauto affare, realizzato con garanzia federale; essa aiuta in particolare le grandi società d'assicurazione a costituirsi anche delle enormi riserve di capitali. L'iniziativa della VPOD vuole giustamente porre rimedio a questi eccessi.

16.9.76

Walter Renschler

L'assicurazione di responsabilità civile dei veicoli a motore non è soltanto un lauto affare, con garanzia federale. Essa aiuta inoltre, soprattutto le grandi compagnie, ad accumulare capitali importanti, sulle spalle degli assicurati. L'iniziativa VPOD vuol cambiare queste cose.

I giorni 25/26 settembre votate dunque SI per l'iniziativa sulla responsabilità civile.